

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la pace, contro l'imperialismo americano
via l'Italia dalla Nato e la Nato dall'Italia

Grandiose manifestazioni a Roma e a Milano

Con i rappresentanti dei popoli in lotta contro il fascismo e gli aggressori USA decine e decine di migliaia di lavoratori e studenti della capitale, raccogliendo l'appello della FGCI e del movimento giovanile del PSIUP, hanno dato vita ad una entusiasmante manifestazione in piazza S. Giovanni - Theodorakis: « isoliamo il focolaio fascista greco perchè vi sono forze che vorrebbero estenderlo ad altri paesi » - I discorsi dei rappresentanti della resistenza dell'Angola e della Palestina - I messaggi di Parri e dei compagni vietnamiti - Santiago Carrillo: « superare i blocchi e restaurare l'unità d'azione di tutto il campo socialista » - Un forte corteo promosso dal movimento studentesco milanese con l'adesione della gioventù comunista - Ieri sera in piazza del Duomo gremita di folla ha parlato il compagno Pietro Ingrao - Manifestazioni per la pace si sono svolte in numerose altre città



E' intollerabile che, a tanti mesi di distanza, non si siano ancora accertate le reali responsabilità

STRAGE DI MILANO, PINELLI, ANNARUMMA: i comunisti chiedono l'inchiesta parlamentare

Deve suonare l'ora della verità

SONO trascorsi più di sei mesi dalla morte del giovane agente di polizia, Antonio Annarumma. Nell'immediatezza del fatto il Capo dello Stato non esitò a definirlo un « barbaro assassinio » ed il ministro dell'Interno alle camere, in una atmosfera in cui ogni sentimento di umana comprensione sembrava soffocato dal settore della maggioranza e delle destre da un truciolo quanto velleitario lavoro antipopolare, ne descrisse minuziosamente le modalità di esecuzione. Allora tutto era chiaro, precisato fin nei dettagli: oggi il più assoluto silenzio regna su quella vicenda e di far luce sul modo in cui la vita di quel giovane figlio di braccianti meridionali è stata immaturamente stroncata, nessuna autorità dello Stato sembra più darsi pensiero, forse perché si è dimostrato impossibile imbastire sopra una speculazione politica.

Trascorsi di cinque mesi sono trascorsi dagli infami attentati terroristici consumati e tentati a Milano e a Roma. Anche allora si levò la voce del Capo dello Stato, giusta, severa nella deprecazione « dell'offertato delitto », assai persuasiva nella imperiosa sollecitazione a magistrati e poliziotti perché imboccassero la strada di una « inesorabile » repressione. Anche allora gli organi di polizia non mantennero certo il riserbo sulle indagini. I questori di Milano e di Roma, in conferenze stampa, alla televisione, espressero giudizi di certezza e di condanna, mentre a centinaia si susseguivano i fermi di cittadini considerati indiziati soltanto perché militanti o anche semplicemente portatori di convinzioni anarchiche o di sinistra. Uno di questi cittadini, Giuseppe Pinelli, nelle circostanze delle quali si è scritto da molti, alla presenza di almeno quattro funzionari di polizia, alla cui custodia era forzatamente affidato, morì di morte violenta. Si parlò subito di « suicidio » senza neppure un'ombra di riserbo, senza il più tenue senso di colpa da parte di chi, perlomeno, aveva

mancato ai propri doveri di vigilanza. Poi le vicende, a dir poco, sconcertanti di una istruttoria penale — quella per la strage di Milano e gli attentati di Roma — dove l'ipotesi accusatoria poggiava precariamente su di un riconoscimento a risultato prestabilito. Qui persino la determinazione del giudice competente (di Milano? di Roma?) dà luogo a perplessità; i testimoni della prima ora, in quanto favoriti alla difesa, vengono incriminati forse per conferire credibilità ai testi d'accusa sopravvenuti a distanza di mesi, in virtù di miracolosi ritorni di memoria; l'imputato, per quante sentenze si affacciano ad elaborare la Corte Costituzionale, viene lasciato senza un effettivo ausilio di difesa. E intanto si nega alla vedova di Pinelli il diritto di costituirsi parte civile nel procedimento per la morte del marito e il procedimento stesso lo si vuole seppellire negli scaffali dell'archivio.

PUO' LA coscienza civile del nostro paese contentarsi che le cose vadano in questo modo? Può accettare la esasperata strumentalizzazione del principio della divisione dei poteri? Può fingere di ignorare che al giudice vengono sottoposti soltanto i fatti che la polizia ha saputo o voluto accertare? Può rinunciare al proprio diritto di conoscere la verità, tutta la verità sul comportamento dei pubblici funzionari, sul modo in cui essi hanno indiziato e condotto le indagini? Non lo crediamo. Tutti sappiamo, tutti sanno che la morte dell'agente Annarumma, che le vittime della strage di Milano non hanno costituito soltanto oggetto di indagine poliziesca e giudiziaria, ma sono stati e sono fatti politici di premiale importanza, sui quali si è tentato di costruire il « governo delle bombe », un blocco d'ordine capace di contrastare il moto di emancipazione dei lavoratori e di arrestare il processo di superazione del vecchio equilibrio politico. Quel tentativo è fallito e la vigilanza

popolare, con il suo elevato grado di unità e maturità democratica, non solo si oppone a che venga riproposto, ma esige la luce più completa sui tragici fatti di Milano, sui morti della banca dell'Agricoltura e sul morto, così misterioso, della questura.

PER QUESTO i senatori e i deputati del PCI chiederanno una inchiesta parlamentare sulle vicende, troppo oscure, delle bombe, tutte le bombe, non solo quelle del 12 dicembre, ma anche quelle del 25 aprile e dell'agosto, per conoscere come, in base a quali prove o intuizioni, con quali orientamenti e con quali metodi, gli organi di polizia si siano mossi alla ricerca dei colpevoli.

Noi non vogliamo minimamente sovrapporre il Parlamento alla magistratura, usurparne i poteri di giudizio, che, al contrario, vogliamo rendere più liberi e più penetranti. Ciò che noi chiediamo è che gli organi e i funzionari della pubblica amministrazione siano chiamati a dare conto alle Camere e quindi al paese, del loro operato in occasione di episodi concepiti e strumentalizzati quali attacchi alla democrazia repubblicana o anche soltanto quali pretesti per combinazioni politiche. Siamo sicuri che questa nostra richiesta incontrerà il consenso dell'appoggio della stragrande maggioranza dei cittadini, perché essa è rivolta a dare concretezza all'affermato principio della sovranità popolare, chiamando ogni potere dello Stato ad assumere apertamente le proprie responsabilità, senza possibilità di fuga nei comodi nascondigli dei vari « segreti ».

E vogliamo e ci adoperiamo perché questo « sporco affare » delle bombe non si concluda soltanto nel complotto per le vittime innocenti ma, attraverso l'indagine, la punizione degli autori e dei mandanti degli assassini, ripaghi quel sacrificio con un rafforzamento dei nostri comuni presidi di libertà.

Alberto Malagugini

La Direzione del PCI di fronte alle procedure e ai risultati a cui sono finora giunte le indagini di polizia e le istruttorie giudiziarie sui fatti gravi e luttuosi verificatisi nei mesi di novembre e dicembre del 1969 a Milano — morte dell'agente di PS Annarumma, strage alla Banca Nazionale del Lavoro, morte di Pinelli — ha dato mandato ai gruppi comunisti del Senato e della Camera di farsi promotori di una proposta di inchiesta parlamentare sul complesso di queste vicende, per le quali appare scandaloso e intollerabile all'opinione pubblica che a tanti mesi di distanza non si sia dimostrato di volere o di sapere accertare le responsabilità, di procedere realmente nella ricerca dei mandanti e dei complici.

IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER ALLA TV

Senza fare i conti con i comunisti non si governa seriamente l'Italia

A pagina 4

Oggi alle 21,35 in TV la manifestazione di propaganda del PCI

● Stasera, alle 21,35 si svolgerà la manifestazione di propaganda del partito, con la partecipazione di esponenti del PCI nella vita politica ed amministrativa del paese

ORGANIZZATE L'ASCOLTO!



LA MANIFESTAZIONE di propaganda televisiva del partito liberale, andata in onda martedì sera, è stata preceduta da una riunione della direzione del Pli cui spettava l'organizzazione dello show, ed è in questa riunione che è prevista una tesi la quale si può riassumere in queste poche parole: « Qui ci vuole un simpaticone », così è stato subito evidente che toccava all'on. Malagodi, uno degli uomini più graditi del mondo, con il suo spietato parlare, occidentale, un personaggio che gli amici, nell'intimità, chiamano « glomorous », per significare come lo trova-

no affascinante e, diciamo pure, incantevole. Noi eravamo andati a vedere la TV, l'altro ieri sera, da certi nostri amici che abitano in una villetta in periferia e la manifestazione del Pli è cominciata con un primo piano in cui si è visto, vicinissimo, l'on. Malagodi, che prima di presentarsi (« Io sono Giovanni Malagodi »), ci ha guardato a lungo, immobilità e zitto. E' stato a questo punto che il padrone di casa ci ha non sono le militari le facce degli uomini politici, ha domandato o « sua moglie? » Ha chiuso il cancello sulla strada? Poi è cominciato

il discorso del segretario liberale, discorso dal quale risulta che il nostro Paese è davanti a una sola alternativa: o andare avanti così, e la sua rovina sarà imminente e immane; o, oppure accettare di farsi curare dal Pli, di cui Malagodi è il primario. Ebbene, noi, per quanto personalmente ci riguarda, piuttosto che avere al nostro capezzale quella faccia preferiamo soccombere. La prospettiva di vivere sani ma infelici non ci seduce. Durante il suo lungo discorso (il più lungo — ha fatto notare con quella bonomia iadur Jacobelli — che la TV e la radio abbia-

no mai trasmesso) l'onorevole Malagodi non ha mai sorriso. Mai, neanche un attimo: sempre bieco, torvo, cupo, minaccioso. Soltanto alla fine, quando ha concluso con le parole: « Grazie amici », ha fatto una smorfia che secondo lui doveva essere cordiale. Ma la figlia del nostro amico, che aveva scommesso col fratello che il leader liberale non avrebbe mai sorriso, sostiene che si è trattato di un ghigno, i due ragazzi, non essendosi mai d'accordo, hanno deciso di chiedere il parere di un loro amico psichiatra, che prepara una tesi sul rancore. Fortebraccio

Lelio Luttazzi è in arresto

- Avrebbe spacciato droga insieme a Walter Chiari
- Un chilo di cocaina a Torvajonica
- Hanno agito per denaro?

A pagina 5

Denunciato l'attacco FIAT

- FIOM, FIM e UILM annunciano iniziative unitarie
- Espressa la solidarietà di tutti i metallurgici
- Difesa delle conquiste contrattuali

A pagina 6

Per l'intransigenza del governo

Confermato il blocco di esami e scrutini

Giudicate inaccettabili da tutte le organizzazioni sindacali le posizioni governative espresse nell'incontro di ieri dal ministro Misasi

Per l'arrivo di Rogers

Protesta contro gli USA nelle strade di Madrid

MADRID, 27. Tre bombe incendiarie sono state lanciate nelle prime ore di stamane nella sala della Borsa di Madrid; l'azione, effettuata da un gruppo di giovani, ha provocato un principio d'incendio e l'interruzione della seduta. L'attentato alla Borsa rientra in una campagna di manifestazioni contro l'arrivo del segretario di Stato americano, Rogers, che parteciperà ai negoziati per il rinnovo degli accordi militari tra USA e Spagna. Già ieri sera un corteo di giovani era sfilato per le vie del centro cantando slogan antiamericani, ed era riuscito a bloccare il traffico per alcune ore; una analoga manifestazione si è svolta nella serata di oggi davanti all'ambasciata USA per iniziativa del Partito comunista spagnolo.

Il blocco degli esami e degli scrutini è stato confermato stasera dalle organizzazioni sindacali delle tre Confederazioni e da quelle autonome di tutto il settore scolastico a conclusione di un incontro con il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi. Le posizioni del governo sono state giudicate inaccettabili dai rappresentanti sindacali, poiché non riflettono gli accordi del giugno scorso, anzi su alcuni punti di fondo si discostano notevolmente. In particolare il disaccordo riguarda le dichiarazioni del ministro a proposito del riconoscimento del servizio di ruolo. L'agitazione pertanto — insistono i sindacati — sarà revocata soltanto se verranno integralmente rispettati gli accordi di giugno.

Per responsabilità governativa, quindi, esami e scrutini non saranno effettuati se non interverranno i fatti nuovi, quei fatti cioè relativi alla situazione della scuola e alla rivendicazione della categoria.

Per scongiurare la grave eventualità del blocco di esami e scrutini, il sindacato scuola della CGIL aveva rivolto una pressante richiesta al ministro della P.I. per un incontro che chiarisse le rispettive posizioni e verificasse la possibilità di evitare la prova di forza. Questa possibilità è stata ora vanificata dall'intransigenza del governo.

Suole chiuse per le elezioni dal 4 al 9 giugno

Per le elezioni regionali del 2 giugno p.v., le aule scolastiche che saranno adibite a seggio verranno poste a disposizione delle autorità comunali a partire dalle ore 14 del 4 giugno al 9 giugno compreso nelle scuole in cui non vi siano lezioni pomeridiane o serali o elezioni del Consiglio Superiore della P.I.

Nelle scuole ove si svolgono lezioni pomeridiane o serali o elezioni del Consiglio Superiore della P.I., i locali potranno essere utilizzati dal giorno 5 giugno al giorno 9 o serali o elezioni del Consiglio Superiore della P.I. Nelle scuole in cui non si effettuano operazioni elettorali, l'attività scolastica continuerà a svolgersi normalmente, secondo il calendario a suo tempo stabilito.

